



Si ringrazia per il sostegno la Provincia di Perugia

NORMATIVA

Ricongiungere per integrare



Valeria Puletti

Sono aperte, fino al primo marzo, le consultazioni pubbliche per migliorare l'efficacia della Direttiva europea sul ricingiungimento familiare, che permette ai cittadini extracomunitari legalmente residenti nei paesi dell'Unione di ricostruire il proprio nucleo familiare. La Commissione ha da tempo evidenziato come gli Stati membri godano di un margine discrezionale relativamente ampio nell'applicare certe clausole della Direttiva, ad esempio riguardo ai tempi di attesa per il ricingiungimento familiare. Ma, se vengono applicati criteri diversi nei 27 paesi in materia di ricingiungimento, l'intera politica europea per l'immigrazione ne risulta compromessa. Il ricingiungimento è un passo frequentemente richiesto dai numerosi immigrati intenzionati a vivere stabilmente in un paese UE, ed è un segnale della volontà di acquisirne la cittadinanza. Per questo ripensare il concetto di cittadinanza è una sfida per tutti gli stati europei. Recenti stime di Eurostat ci dicono che il 48% degli oltre 4 milioni di migranti in Europa proviene da paesi extra europei e per l'Italia la percentuale supera il 50%. Per quanto riguarda la nostra regione, secondo i dati forniti dalle Prefetture di Perugia e Terni, il numero delle richieste di ricingiungimento avanzate in Umbria nell'anno 2011 ammonta a 1045. La questione è particolarmente sentita riguardo alle aspettative delle nuove generazioni, come sottolinea Carla Casciari, vicepresidente della Regione Umbria con delega al Welfare: «siamo di fronte alla "prima" generazione a sentirsi italiana senza poterlo essere. La Regione Umbria, grazie anche all'utilizzo di risorse del Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi, ha avviato progetti utili ed innovativi per favorire l'integrazione, ma la strada è ancora lunga».

BANDI E APPALTI

Progetto Leonardo per architetti

L'Inarch Servizi srl propone, nell'ambito del programma europeo Leonardo da Vinci, 39 borse di studio per tirocini all'estero di 20 settimane rivolti a giovani architetti iscritti all'IN/ARCH che abbiano conseguito una laurea magistrale in architettura. Il progetto mira a incrementare la formazione nella progettazione architettonica sostenibile in studi professionali o organismi di formazione in Spagna (16 borse), Repubblica Ceca (8

borse), Lituania (7 borse), Portogallo (8 borse). I candidati dovranno avere un'età non superiore ai 35 anni e una discreta conoscenza della lingua del paese ospitante o dell'inglese come lingua veicolare. La scadenza è fissata al 18 marzo 2012. Il bando integrale e tutte le informazioni necessarie per presentare la candidatura sono disponibili al sito Internet www.inarch.it.



A cura di Europe Direct Perugia
Provincia di Perugia
Piazza Italia 11 - 06121 Perugia
tel. 075 3681524 - fax 075 3681525
ipe@provincia.perugia.it
www.provincia.perugia.it
www.facebook.com/europedirectperugia

SI PUÒ MIGLIORARE

Disabilità: Perugia e Salisburgo a confronto

Salisburgo si è aggiudicata il premio europeo di "Città a misura di disabili" del 2012 dimostrandosi la più accessibile alle persone con handicap. L'impegno protratto nel tempo, l'azione coerente e le numerose opportunità per i disabili di partecipare alla vita urbana, sono gli ingredienti che hanno permesso alla città di Mozart di sbaragliare le candidate concorrenti. Tra le finaliste compaiono Cracovia (Polonia), Marburgo (Germania), e Santander (Spagna); nemmeno

a dirlo, non c'è nessuna traccia delle nostre città umbre né - più in generale - di quelle italiane. Adriana Grigi, Vice-Presidente dell'AIMS (Associazione italiana sclerosi multipla) di Perugia, interpellata sull'argomento, afferma che: «prenderne semplicemente un pullman o camminare in carrozina per i marciapiedi, come poter vedere comodamente un film al cinema risultano ancora delle chimere per la nostra città». La Grigi, anch'essa disabile, esprime invece un giudizio positivo in favore del

minimetro: «Che per fortuna è stato costruito adeguandolo alle esigenze di accessibilità di tutti». Ma la disabilità non si ferma alla pura e semplice incapacità fisica: Angelica Euplio, educatrice professionale del Centro diurno "Lab. San Costanzo" di Perugia, aggiunge: «le barriere della città che dovrebbero essere abbattute non sono soltanto architettoniche, ma anche mentali; una persona con disabilità psichica può meglio esprimersi usufruendo di servizi mirati, e uno di questi è

l'arte, che può rappresentare uno strumento culturale per superare qualsiasi ostacolo. E dovere di tutti favorire tutto ciò che può implementare l'integrazione e la comunicazione».

Diego Farfanelli



Buon compleanno Euro!

Curiosità, caratteristiche e prospettive della moneta unica.



Giulia Santopadre

Il primo gennaio 2012 la moneta unica europea ha compiuto dieci anni. Dal 1999, quando l'Euro è stato introdotto come valuta legale, solo per fini contabili, ci sono voluti tre anni prima che entrasse in circolazione. Dal primo gennaio 2002 l'Euro è diventato quindi parte delle nostre vite: oggi sono 332.000.000 i cittadini che ne fanno uso nei diciassette paesi dell'Eurozona (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Slovenia, Cipro, Malta, Slovacchia ed Estonia). Inoltre, ci sono Stati che - pur non facendo parte dell'Unione europea - utilizzano l'Euro come valuta ufficiale: Città del Vaticano, San Marino, Principato di Monaco, Andorra, Montenegro e Kosovo. Ci sono in circolazione 97 miliardi di moneta corrente, per un valore di circa 23 miliardi di euro. Riguardo al loro design, se un lato è comune a tutti i paesi (il disegno è stato ideato da Luc Luycx della Zecca Reale Belga e riporta la denominazione della moneta insieme a una carta geografica dell'Europa), l'altro varia da paese a paese. Le banconote (ne circola-

no 14,4 miliardi, per un valore di 864 miliardi di Euro), ideate da Robert Kalina della Banca Centrale Austriaca, sono tutte uguali e su ogni taglio è rappresentato uno stile architettonico di sette periodi storici attraversati dall'Europa: dal classico al contemporaneo, passando per il romanico, il gotico, il rinascimentale, ma anche barocco, rococò, architettura del ferro e del vetro. Per l'occasione del decimo compleanno della valuta, l'Europa ha ideato una moneta commemorativa. Solo in altri due casi sono state emesse dall'Unione monete celebrative: nel 2007 per il cinquantesimo del Trattato di Roma e nel 2009 per il decimo anniversario dell'Unione Economica e Monetaria. Il disegno della moneta commemorativa, ad opera di Helmut Adexlinger (designer della zecca austriaca), rappresenta l'Euro come elemento importante nella vita quotidiana dei cittadini, per gli scambi, per l'industria e per l'energia. Il disegno è stato scelto da 35.000 cittadini che lo hanno preferito a altri cinque progetti selezionati da una giuria di esperti. Molte altre sono le iniziative realizzate per l'anniversario della valuta, come, ad esempio, il torneo di "Euro run" (gioco on-line al quale si può partecipare dal sito della

Banca Centrale Europea) rivolto ai cittadini dell'Unione in età compresa tra i nove e i dodici anni. Inoltre, il 29 aprile 2012, la BCE aprirà le porte al pubblico, dando così la possibilità a tutti di conoscere ogni aspetto della moneta unica. Grandi festeggiamenti quindi, ma freniamoci gli entusiasmi. A questo punto, infatti, bisogna chiedersi: che impatto ha avuto l'Euro sulla vita quotidiana, in particolare di noi italiani? Stando ai dati forniti dal Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) dal 2002 ad oggi una famiglia di quattro persone tra aumento dei prezzi, carburante e altri rincari, ha subito una stangata di 10.850 Euro. Ma, al di là degli effetti negativi dovuti alla forte perdita effettiva del potere d'acquisto, gli italiani sono ancora fiduciosi nell'Euro. Di questo avviso alcuni concittadini umbri da noi intervistati. Per Stefano, 43 anni, non si può tornare indietro: «è vero che l'Euro ci ha distrutto il potere d'acquisto dimezzandoci gli stipendi, ma è altrettanto vero che, a quest'ora, con la lira, saremmo andati a fare la spesa con la valigia, pagando un pezzo di pane 1.000.000 di lire». E

ancora Valeria e Giulio, di 27 e 35 anni: «Crediamo che l'Euro sia fondamentale per l'economia odierna. È sicuramente un aspetto positivo quello di aver rinforzato l'unione tra paesi e l'identità europea, diventando il simbolo di una ricchezza soprattutto sociale. Ma in Italia non ha funzionato. Da quando siamo passati all'Euro c'è stato un aumento dei prezzi catastrofico e nessuna forma di controllo da parte della classe politica al governo al momento». C'è chi, poi, non ricorda nemmeno il momento in cui l'Italia ha salutato la Lira, crede nell'Unione Europea e ragiona in modo particolare sul ruolo che l'Euro ha avuto nell'attuale crisi finanziaria; Edoardo, 21 anni, afferma: «l'Euro ci ha di certo impoveriti, ma allo stesso tempo lo considero il salvatore della nostra economia: ha evitato il crack finanziario e dobbiamo essere grati all'Europa che ci ha permesso di aderire all'unione monetaria nonostante non avessimo i requisiti per farne parte. Dobbiamo ringraziare anche i paesi che con l'economia più forte rendono stabile la nostra». Infine, non manca chi è convinto che la soluzione di tutti i mali sarebbe uscire dall'Euro e tornare alla Lira. Insomma luci ed ombre.

Giulia Scaramucci

EUROPA... TRASPARENTE

Vuoi rendere la Ue più trasparente?

Ti interessa partecipare alla definizione delle politiche europee? Oggi, nell'epoca del Web 2.0, basta un click... Quando la Commissione europea intraprende una nuova iniziativa politica, apre una consultazione pubblica sull'argomento. I singoli individui, le imprese e le organizzazioni che hanno interesse o competenze in materia possono contribuire alla stesura del progetto. Perciò, è stato istituito il "Registro per la trasparenza", accessibile a tutti su internet (http://europa.eu/transparency-register/index_it.htm). La registrazione online è su base

volontaria e consente un'informazione mirata. Il Registro, infatti, segnala automaticamente le consultazioni pubbliche che toccano temi ai quali gli organismi registrati (circa 3479) risultano interessati. Lo scopo è garantire maggiore trasparenza nel rapporto tra Ue, aziende, gruppi d'interesse e associazioni. L'iniziativa è un passo importante nella costruzione di un sistema decisionale più vicino ed attento alle richieste dei cittadini. Noi del FISE ci stiamo registrando. Tu cosa aspetti?

Fosco Taccini

AGRICOLTURA

Rischi in agricoltura: cosa dice la nuova PAC?

Cantami o musa, delle odiose gelate, che tanto danno addussero agli agricoltori. Nuova Iliade? Piuttosto una problematica lunga millenni che affligge l'agricoltura: l'imprevedibilità delle condizioni meteo che spesso si concretizzano nella distruzione di mesi di lavoro e nella perdita del profitto. E' per ovviare a questo problema che sono sorte da alcuni anni le polizze assicurative agricole. Indicative le cifre: da 15 milioni di tonnellate di prodotti agricoli assicurati nel 2005 si è arrivati a più di 20 milioni nel 2011. Cosa dispone a riguardo la bozza della nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2014-2020 proposta dalla Commissione? Se ne è parlato al convegno "Gestione del rischio in agricoltura: le sfide della nuova PAC", organizzato a Perugia dal Ce.S.A.R. (Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale) e da EuropeDirect-Umbria, con la collaborazione della Facoltà di Agraria di Perugia e dell'Associazione Nazionale Consorzi di Difesa. "La buona notizia è che la gestione del rischio è entrata a far parte in modo

strutturale nella nuova PAC", sostiene il professor Frascarelli, docente della facoltà di Agraria di Perugia e direttore del Ce.S.A.R. Ciò permetterà di "limitare i danni" dei cambiamenti climatici e di aiutare l'agricoltura a convivere con la costante volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli. Tuttavia nella nuova PAC gli aiuti per la gestione del rischio sono passati dalla voce dei "Pagamenti diretti" a quella dello "Sviluppo rurale", forma di sostegno meno immediata che deve rispondere a molti altri aspetti del settore. "Non sarà facile per gli addetti ai lavori dover distribuire le risorse tra tutte queste azioni, tra cui la gestione del rischio è una delle tante" - continua Frascarelli - "Abbiamo tempo fino ad aprile 2012 per proporre emendamenti alla Commissione volti a modificare aspetti della nuova PAC".

Angela Katsikantamis

ECONOMIA & FINANZA

Trent'anni stabili, speriamo

"L'Unione europea è autorizzata dal suo stesso trattato fondante ad adottare programmi di prestito per mobilitare le risorse finanziarie necessarie a portare a termine il suo mandato". E' questa l'altisonante frase che titola la sezione del sito internet della Commissione europea dedicata agli affari economici e finanziari. In soldoni, l'Ue vuole aiutare gli stati membri in difficoltà. E non solo vuole, deve. I programmi di prestito citati sono attivi in realtà da tempo, e il bond da 3 miliardi di Euro con maturazione a trent'anni,

emesso il 9 gennaio scorso, è solo l'ultimo della serie. L'obbligazione ha un tasso di interesse del 3,75%, e andrà a contribuire al risanamento dei bilanci di Portogallo e Irlanda con 1,5 miliardi a testa. "Nonostante l'importo limitato - sostiene il Professor Marcello Signorelli, docente di politica economica dell'Università di Perugia - si tratta comunque di un segnale di chiara fiducia sull'Europa tra trent'anni e, al tempo stesso, tale emissione è una sorta di "prova generale", finalizzata anche a convincere la dubbiosa Germania dei vantaggi della possibile emissione

di veri e propri Eurobond, sia difensivi, dalle speculazioni, che progettuali, per la crescita e l'occupazione". Dal febbraio 2009, l'Ue - principalmente attraverso un programma denominato EFSM (European Financial Stabilisation Mechanism) - emette bond, e quindi titoli di debito, per sostenere i bilanci dei paesi più a rischio. Ma attenzione, bond, non Eurobond. Per ottenere quest'ultima dicitura, infatti, la solvibilità delle obbligazioni emesse dovrebbe essere garantita congiuntamente da tutti i paesi dell'eurozona, Germania compresa. E qui casca

l'asino. "I tedeschi devono avere il coraggio di guardare oltre il breve periodo (e le imminenti elezioni) ed essere consapevoli che la loro prosperità economica a medio-lungo termine potrà avvantaggiarsi di un'Europa maggiormente coesa", afferma Signorelli. "Sta ai leader nazionali lavorare per costruire più Europa e realizzare una migliore governance, oppure il rischio di disgregazione dell'area euro rimarrà elevato".

Filippo Sisti

CONSUMATORI

Credito al consumo via web: l'UE indaga

un'indagine - finalizzata a verificare quante aziende operino nel rispetto della



legislazione europea - che ha prodotto dati sconcertanti: solo il 30% degli operatori web del credito al consumo rispetta le

norme. Un ulteriore controllo svolto da Italia, Estonia, Lituania, Lettonia, Slovacchia e Svezia, ha rilevato gravi mancanze in campo pre-contrattuale e nei termini formali degli accordi. Ora inizierà la fase correttiva (i cui risultati saranno resi noti dalla Commissione nell'autunno del 2012), che vedrà le autorità nazionali al lavoro per garantire il rispetto dell'attuale legislazione, con l'eventualità della chiusura del sito web qualora il gestore stesso non collabori.

Valentina Visaggio